

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 451.351 - 451.251  
PUBBLICITÀ: num. colonne - Commerciale:  
Cinema, L. 150 - Domenicale, L. 200 - Echi  
L. 150 - Finanziaria Banche, L. 350 - Legali  
L. 350 - Rivalgiers (SPI) - Via Parlamento, 9

# ultime l'Unità notizie

	Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Semi.	Trim.
UNITÀ (con edizione del lunedì)	7.500	3.900	2.050	
BINARCA VIE NUOVE	1.500	750	2.350	
	3.500	1.800	—	

(Conto corrente postale 1/29753)

LA LOTTA INTERNA NELLA D.C. IN PREPARAZIONE DEL CONGRESSO

## Bonomi si schiera in favore delle correnti antifanfaniane

Andreotti per un accordo coi « dorotei » dopo il congresso - Il « centrismo » di Taviani include anche le destre! - Discorso di Lercaro sui progressi dei comunisti

L'on. Segni e l'on. Pella rientrano oggi a Roma per preparare la relazione che domani pomeriggio faranno al Consiglio dei ministri sulle linee di politica estera che essi sosterranno negli incontri con i esponenti di Eisenhower e i dirigenti francesi. Pella si è preso la domenica per riabbracciare la vecchia madre a Valsugana e sciogliere un voto al santo di Oropa; qui ha anche parlato, di « pace cristiana », ma aggiungendo — come per dire — « eccetera eccetera ». Sulle prospettive che la distensione apre all'Italia e all'Europa si sono però soffermati anche alcuni degli oratori domenicani.

La cosa ha un particolare interesse per quanto riguarda i dirigenti della DC. Vi è infatti la tendenza da parte loro a cercare di sfuggire a questi tempi portare il dibattito congressuale esclusivamente sulle questioni di formula governativa e

di contrapposizione tra uomini e correnti. Il fatto che invece siano costretti a discutere della situazione internazionale dimostra che, alla base, gli stessi cattolici si pongono oggi con serietà i problemi che sorgono dal processo di distensione.

Andreotti, parlando Velletri a tutti i sindaci democristiani del Lazio, ha cercato di evocare i tempi del dibattito, affermando che « i democristiani stanno approfondendo in queste settimane il tema suggestivo dell'allargamento dell'area democratica in tal modo lavorano seriamente per la causa della pace ». E' vero, invece, esattamente il contrario; che cioè, proprio perché preoccupati esclusivamente di contrastare — e cioè, proprio perché — la solidarietà fra il ministero — la solidarietà fra gli uomini di buona volontà e di sincera convinzione democratica — al di sopra delle differenti interpretazioni della democrazia. Se i democristiani rivolgersero di più la loro attenzione ai problemi fondamentali così della politica estera come della politica interna, anziché fermarsi a queste secondarie, o comunque di minor importanza, si vedrebbe che quello che nasce è assai più consistente di quello che divide». I democristiani — ha spiegato poi Taviani — possono essere comunque meno i comunisti e i socialisti: perché contro i comunisti « o si combatte o si soccombe », mentre Nenni cerca di essere « neutrale ».

Posizioni analoghe ha espresso Fanfani, in un convegno di coltivatori diretti novaresi. Anche lui « centrista », anche lui diserto a una ermetica chiusura verso l'estrema sinistra, Bonomi ha auspicato dal Congresso dc, la condanna di « ogni forma di sinistrismo che sembrerebbe ancora una via equa e dannosa per tutto lo schieramento dei partiti democratici e non solo per la DC »; e si è detto a sinistrismo « nella lotta interna della DC vuol dire anche Fanfani ». Con questa presa di posizione, che giunge dopo lunghi colloqui avuti nella scorsa settimana con Moro e Segni, il presidente della Coltivatori diretti dunque il suo considerabile peso elettorale sul piano degli antifanfaniani, come era del resto prevedibile.

Il cardinale Lercaro, prose-

guendo il suo giro negli Stati Uniti, ha parlato a San Francisco. Egli si è lamentato che in Italia — non esiste « profonda convinzione religiosa, ma solo una crosta di fede » — la sovrapopolazione e la povertà hanno preparato l'« umus » per il quale il comunismo ha potuto acciuffare. Rendendosi conto che rischiava di perdere le sovvenzioni dei cattolici americani, l'arcivescovo di Bologna ha però soggiunto che ora i cattolici italiani hanno fissato il punto di adesione e stanno « lottando con tutte le loro forze per raggiungere il terreno perduto ». Il punto di alzata sarebbe « la profonda convinzione religiosa e l'alleviamen-

to della povertà ». Gli italiani sanno però che in questa adunata ci sono anche le gravissime posizioni assunte dallo stesso Lercaro contro gli incontri Eisenhower-Krusciov e il processo di distensione in corso.

Gli italiani sanno però che in questa adunata ci sono anche le gravissime posizioni assunte dallo stesso Lercaro contro gli incontri Eisenhower-Krusciov e il processo di distensione in corso.

« NON SIAMO QUI SOLO COME TURISTI » AFFERMA GAITSKELL ALL'ARRIVO

## I laburisti Gaitskell e Bevan a Mosca saranno ricevuti dal compagno Krusciov

Le dichiarazioni dei due « leaders » — Giacomo Vigorelli auspica la fine dell'antisovietismo

(Da nostro corrispondente)

MOSCIA, 30. — Gaitskell e Bevan e Hax Healey i tre massimi esponenti del Partito laburista inglese sono a Mosca ormai da due giorni. Giunti nella serata di ieri, oggi Gaitskell, Bevan e Healey hanno passato la notte a raggioneggiare una situazione di comprensione reciproca. E' che, naturalmente, la strada migliore per raggioneggiare la pace è, Bevan, che con la sua mole e la sua statura caratteristica è stato molto noto e ristorato dei tre, è stata coloratissimo. Ha ricordato di essere ormai un veterano dei viaggi in URSS poiché questa è la quinta volta che visita il paese.

« Debbo dire che ogni volta ho troppo per interessante. Ogni volta trovo una sorta di immenso piacere nel constatare a occhio nudo il progresso che fa avanti. Se l'Europa può essere considerata un monumento, l'Europa con il quale siamo arrivati ieri è un meraviglioso monumento alla scienza e alla tecnica dell'URSS ».

Beran poi aggiunto che domani essi sapranno quanto e come vedranno Krusciov e nel quale inteso che dobbiamo incontrarci».

E' probabile che l'incontro avvenga a Mosca. Oggi si è infatti appreso che Kruskov ha lasciato Sochi e si è recato nel villaggio cosacco di Viescienski nella regione di Rostov. Qui Kruskov insieme a sua moglie e a sua figlia è stato ospite dello scrittore Sciolokov. Accolto all'aerodromo da una grande folla Krusciov dopo aver riconosciuto, secondo un vecchio costume, il pane e il sale ha pronunciato brevi parole di ringraziamento quindi in macchina scoperti e diretti verso la casa di Sciolokov dove si è trattato tutto il giorno.

Le dichiarazioni di Vigorelli

MOSCIA, 30 (M.F.P.) — Giacomo Vigorelli, in URSS da più di due giorni in rappresentanza del Sindacato degli scrittori italiani, è tornato a Mosca dopo un viaggio che l'ha portato a Kiev, Lenigrado e Riga. In-

tervistato da radio Mosca Vigorelli ha raccontato di essere stato passato nel 1956 diretto a Pechino, facendo sì che egli ha detto, aveva sentito dire che c'era la pena quella che era la metà di questo paese. E quando dico potenza, ha soggiunto, vuol dire soprattutto potenza umana.

Vigorelli ha poi detto che il viaggio di oggi ha confermato le prime impressioni sulle quali ha avuto visione di URSS. C'è di nuovo stato un incontro di aspetti di questo paese, compresi quelli che per noi italiani sono capiti con i contraddittori. Ma di giorno in giorno, di cosa vista in cosa vista, quel che poteva sembrare una contraddizione si annaffia e si cancellava. Perché di ogni cosa scoprirete la ragione e perché in tutta la storia della nazione degli aspetti di questo paese sembrava a me di scoprire delle radici. E radici buone».

Vigorelli ha detto di voler scrivere su suo ritorno in Italia « non un libro, che sarebbe una sproporzione, ma una serie di pagine, oltre che un articolo, per dare un'idea di fatto anche nelle molte speranze che nel corso di questo prossimo incontro tra Krusciov e Eisenhower, tra i quali quegli altri incontri che sono da angorarsi per arrivare veramente a una distensione, a una politica di pace ».

Vigorelli ha proseguito, affirmando: « Mi dicono che è fondamentalmente un ammiratore anche di questo paese quale auguro il progresso e la pace. Mio desiderio particolare è anche che tutte le obiettive che si hanno contro questo paese adattamenti abbiano a cedere e che si stabilisca una sorta di paternità di questo paese. Per questo devo scegliere con fermezza la seconda strada, se come lo hanno fatto oggi gli inglesi, egli vuol essere veramente il portavoce delle tendenze pacifiche dell'occidente».

E' questo, in fondo, il grande significato dell'incontro tra Eisenhower e Krusciov, in quanto esso si colloca appunto per la prima volta e dalla fine della seconda guerra mondiale nelle stesse superiori dove stanno gli interessi, non di una parte soltanto, ma di tutta l'umanità. C'è il rischio che Eisenhowe perdere il filo della matassa, nel grigorio dei contrastanti interessi occidentali; ma non vogliamo, a metà del suo viaggio, aralcare queste rovi, che pur corrono negli ambienti politici londinesi e delle quali bisogna tener conto.

Domenica, la giornata di Eisenhowe sarà piuttosto pesante: partenza in mattinata per Londra, visita alla cappella che ricorda, nella chiesa di San Paolo, i soldati americani morti nel corso del termometro è disceso a 10-12 gradi.

A Rapallo, per tutta la mattina anche nelle prime ore del pomeriggio è caduta una forte pioggia, accompagnata da fulmine e tuono. La tempesta è durata quasi nonostante il pronto intervento dei vigili del fuoco di Rapallo.

Un altro fulmine ha fatto precipitare i camion di un impianto idroelettrico a Rapallo dal tettuccio dei vigili del fuoco. Un forte temporale è abbattuto nel tardo pomeriggio ad Albenga.

A Firenze, violenti serosi di pioggia e tuono temporale si è abbattuta anche sulla zona del Carrarese, provocando alluvioni ad Avenza e alla Doganella di Marina di Carrara.

L'uragano di maltempo, provocata da infiltrazioni di aria fredda ed umida proveniente da Balcani, ha investito i territori trentino, Serio e di Brescia — una folgora di pioggia, accompagnata da raffiche di vento e fulmine, ha colpito — uccidendolo — un

## Continuazioni dalla 1<sup>a</sup> pagina

### EISENHOWER

questa speranza è naturalmente condivisa dai seicentomila inviati stranieri, cui non resta che tentare il gioco delle probabilità in attesa che Hope e Hapgood si togliano dalla bocca i silenzio in questo modo:

In generale, il dialogo tra stampa e i portavoce si svolgono in questo modo:

« Il colloquio continueranno domani? »

« E' possibile, ma non certissimo. »

« Quali argomenti sono stati trattati oggi? »

« Non sono autorizzato a dirlo. »

« Eisenhower lo rivelera domani sera? »

« Tutte le sere telefona a Mamie. »

« Andra in India dopo il viaggio a Mosca? »

« Da molti anni desidera andare in India. »

E' da questo passo, tra una battuta felice e una meditazione, fino allo scadere del tempo concesso per queste circostanze.

Di concreto, sempre secondo rossi che non hanno mente che ridere, con la tenda delle conferenze, sembra che non ci siano stati reati avvenimenti tra la posizione di Macmillan e quella americana per ciò che riguarda la conferenza di vertice. Il primo correrà che Eisenhower si impegnasse con Krusciov per primi prossimi, ma il rappresentante americano resterà legato alla formula di Ginevra: niente vertice senza una preparazione preliminare adeguata.

Si parla piuttosto — e se ne fa cenno anche stando all'Observer e sul Reynolds News — che tra Macmillan e Eisenhower si stia studiando di vicino il problema della sospensione degli esperimenti nucleari come mezzo per aprire un convegno sul disarmo senza per questo provocare le collere di De Gaulle, che vuole, prima di un accordo del genere, far esplodere l'atomica francese ed entrare quindi nel club delle potenze nucleari.

A questo scopo si permetterebbe a Francia di mettere a punto la bomba atomica nel deserto del Sahara: è un compromesso, s'intende, ma ciò acquisterebbe le preoccupazioni dei popoli africani da un lato e favorirrebbe dall'altro, l'arrivo di un accordo più presto di quale potrebbe partecipare anche la Francia.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell'Universiade è uno schiaffo morale e una lezione di democrazia per il governo italiano e dovrà far riflettere i nostri ceciliani di streghe che già avevano subito una grave sconfitta alla vigilia della inaugurazione dei giochi mondiali universitari, quando furono costretti a lasciare il tricolore del suo Paese tra gli applausi della folla presente.

Oggi sui campi di gioco dove si svolgono le numerose gare in programma non si parla d'altr'altro. Il gesto del governo italiano, oltre che ridicolo per la forma come è stato attuato, suona offeso non soltanto per la grande Repubblica popolare cinese ma per lo sportivo di tutto il mondo. La decisione della CISAS del Comitato organizzatore dell